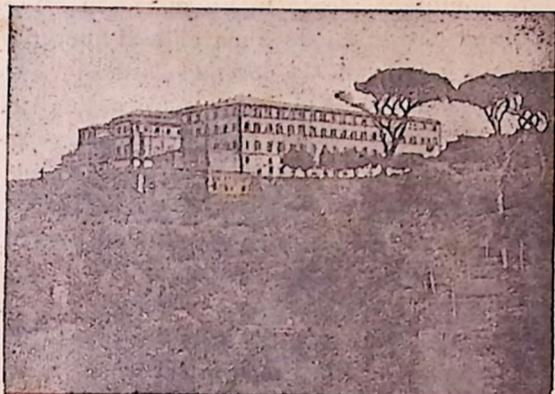


ANNO II
 Num. 1
 6 Gennaio 1906.

MONDRAGONE

PERIODICO BIMENSILE

DIREZIONE
 Camer. Grandi
 Mondragone.



Veduta generale di Mondragone.

Come promettemmo nell'ultimo numero, diamo oggi principio alla pubblicazione di una serie di illustrazioni accompagnate da cenni dichiarativi, in modo da presentare a quei lettori, forse non pochi, che ancora non conoscono, almeno completamente, Mondragone, i punti più importanti del nostro Collegio. Crediamo che essi ci saranno grati di questo miglioramento che contribuirà a rendere sempre più varia e simpatica la veste del nostro periodico.

Come principio necessario diamo oggi la veduta generale di Mondragone. A chi, uscito appena dalle porte di Roma, rivolge gli occhi a questi colli e li fissa precisamente sopra Frascati, subito si presentano, quasi degna corona di quella « regina dei Castelli Romani » le Ville Tuscolane coi loro grandi palazzi che risaltano maestosamente sul verde cupo delle selve di Tuscolo. E fra questi, uno principalmente attira gli sguardi dell'osservatore: mole vastissima, non ben delineata per la lontananza, sorgente a sinistra di Frascati e un po' più in alto di questa: Mondragone.

Per un lungo tratto si continua a vederlo, sempre meglio delineato, a mano a mano che ci si avvicina a Frascati, finchè giunti a un certo punto, esso sparisce e solo per brevissimi spari riappare fuggevolmente al viandante.

Ma traversata Frascati ed entrati appena nella Villa, Mondragone si presenta di nuovo, ancora a sinistra, superbamente eretto su un ripiano del colle tra i folti uliveti ondeggianti e i boschetti di elci, di lauri, di cipressi. E appunto di qui che fu presa la fotografia qui sopra riprodotta e da cui i lettori potranno avere un'idea esatta della verità di questo principesco castello.

« Quanto bene ci starebbe qui una villa » disse Gregorio XIII all'amico Cardinal d'Altemps fermandosi su quella spianata: e la villa sorse difatti, a poche paragonabile per la magnificenza e per la splendida posizione, in faccia al mare, ai monti, a Roma, alla silenziosa pianura sottostante.

GUY.

La sala Ciampi.

Fra le diverse sale che si ammirano dai visitatori di Mondragone vi è quella che volgarmente dicesi Sala Ciampi. E chi è questo Ciampi? Anche i Convittori, che ora qui dimorano, potrebbero fare tale domanda; ma molti e molti dei passati sanno bene chi egli fosse. E' il P. Felice Ciampi che visse in Mondragone per dieci anni consecutivi, cioè dal 1879 al 1889, e qui morì ai 23 Settembre di quello stesso anno. Nato in Roma nel 1826 avea sortito da natura un ingegno straordinario e, come suol dirsi, versatile; perchè riusciva in tutto, nelle arti non meno che nelle scienze più sublimi. Senza aver mai atteso a imparare le arti meccaniche, egli possedeva una rara abilità di fare colle sue mani macchine ed altri oggetti spesso complicati e curiosissimi, da destare

la meraviglia nelle persone eziandio pratiche dell' arte. Sopra tutto egli era dotato d' intelletto forte e penetrante, che gli faceva trovare sue delizie nelle speculazioni più ardue della metafisica e della teologia. Ma sventuratamente ebbe fin da giovane sanità debolissima e soggetta a mille incomodi; sicchè non potè applicarsi a quelli studi con l' energia e costanza che avrebbe voluto. Pure insegnò qualche anno anche materie spettanti alla facoltà teologica. Avendo però fino dai primi anni mostrato speciale inclinazione alle scienze naturali, fu destinato a succedere nel Collegio Romano al P. Giov. Batta Pianciani nella cattedra di Fisica; e vi avrebbe forse anche egli passata tutta la vita, se la sua malferma salute non glielo avesse impedito. Fu quindi occupato in altri uffici meno faticosi; e per lo più professò le scienze sue predilette, ora la filosofia, ora le matematiche, ora la fisica in Collegi più piccoli. Per diversi anni fu a Tivoli e finalmente a Mondragone, dove fondò e diresse fino alla morte l' Osservatorio Meteorologico. Nemicissimo dell' ozio, quando pei suoi incomodi non poteva attendere a studi più seri, si esercitava in lavori meccanici. E frutto di queste occupazioni è appunto tutto l' ornamento di quella sala, che da lui prese il nome di sala Ciampi. Egli non solo diresse i lavori, ma colle sue stesse mani formò e affisse alle pareti tante di quelle stelle, tirò quelle linee ecc., coadiuvato da alcuni Convittori più intelligenti, e specialmente dal Conte Gerardo Strickland maltese, ora governatore inglese nell' isola di Tasmania. Per altri lavori più difficili e proprii dell' arte pittorica si servì dell' opera dei pittori Augusto Alessi e Francesco Pagliari romani e del decoratore Costanzi di Monteporzio, detto Mastro Pietro.

Aggiungerò per la storia che lo stesso P. Ciampi, nel tempo che fu a Tivoli, decorò in modo somigliante una saletta del Collegio, che credo debba ancora conservarsi tale e quale, sebbene quell' antica nostra casa sia ora occupata da altri abitatori.

Avendo poi trovato tra le carte di questo Padre una minuta descrizione di quelli ornamenti, abbiamo creduto non inutile pubblicarli in questo giornale per comodo anche di coloro che sian poi per venire a visitare Mondragone.

X.

Descrizione della volta nella Sala.

1. Atlante siderale.

Contiene oltre duemila stelle, cioè tutte le comprese tra la prima e la quinta grandezza, e mostra la *via lactea* con cinque gradazioni di luce.

a) *Carta polare Nord.* Nel centro della volta è situato il polo boreale, e l' area circolare intorno ad esso rappresenta la posizione della calotta sferica di 50°, cioè vi sono rappresentate le stelle da 40° di declinazione N. fino a 90°.

b) *Carta equatoriale.* Comprende la zona equatoriale con 50° gradi di declinazione Nord, e 50° Sud. Essa è divisa in due, una nella parte orientale, l' altra nell' occidentale della volta. Nell' orientale vi sono i segni dall' *Ariete* alla *Vergine*, nell' occidentale quelli dalla *Vergi-*

ne all' Ariete. Una linea dorata rappresenta la via che tiene il sole fra le costellazioni in un anno, (l' eclittica), i cerchi che interrompono la linea, indicano il posto del sole al primo giorno d' ogni mese; e il mese è indicato fra circolo e circolo.

c) *Carta polare Sud:* è divisa in quattro quadranti che si trovano ai quattro angoli della volta. In essa sono comprese le stelle che non sorgono mai sul nostro orizzonte.

Sul finestrone Nord è rappresentato il sole colla fotosfera granulata, la cromosfera colle protuberanze quali si videro simultaneamente in un giorno di straordinaria attività, non che le facole e macchie di quel giorno stesso. All' intorno si vede la corona o atmosfera luminosa d' una luce verdastra. Nel campo nero su cui si stacca l' atmosfera stanno i pianeti colle loro relative grandezze in rapporto al sole: i numeri vicino a ciascun pianeta indicano la distanza in metri a cui dovrebbero collocarsi perchè rappresentassero la relativa distanza in proporzione al disco solare quivi disegnato.

Nei vani intorno al medaglione del sole si vedono i pianeti più vicini al sole, Mercurio, Venere, Marte, e la Terra. I primi tre sono rappresentati con le grandezze apparenti, cioè in proporzione a quella che si vede da noi: la Terra poi come si vedrebbe da un osservatore collocato in Marte: vi sono anche due comete, o piuttosto le teste di due comete ingrandite; e sono di quelle rappresentate nel medaglione del sole.

Sul finestrone Sud - Il medaglione contiene la luna con oltre a 300 crateri disegnati dal vero, e colla raggiata che si dirama dal cratere Ticone. Al di sotto è rappresentato il littorale intorno a Napoli coi crateri terrestri somiglianti a quei della luna, ma per farli uguali a questi, ingranditi 36 volte.

Fuori del medaglione sono rappresentate le orbite delle stelle cadenti di Agosto e di Novembre che tagliano l' orbita della terra nel punto in cui la terra sta ai 10 Ag. e 13 Nov. e dimostrano come le prime debbono apparire quasi emanassero dalla costellazione di Cassiopea, e le altre da quella del Leone.

Vi sono anche i quattro pianeti superiori con la loro grandezza apparente, e le variazioni che scorgonsi alla lor superficie.

Nel centro del lembo Ovest della volta è un quadro rappresentante la luce Zodiacale, come fu osservata dallo stesso disegnatore ai 18. Febbraio 1859 sotto al tropico in America (Key West-Florida) e che spandeva una luce somigliante a quella di un quarto di luna.

Nel lembo opposto (Est) è dipinta un' aurora boreale, qual si vedrebbe sul Tevere vicino a Ripetta, rappresentando simultaneamente varie fasi successive di quel fenomeno.

Il gran quadro sul muro verticale ad Est rappresenta il planisferio, in cui la terra è in tinte tanto più cariche, quanto è maggiore la sua elevazione: lapiù chiara indica un' altezza minore di un miglio geografico: indi quella di uno, di due, di tre, di quattro, e di cinque (le cime più alte dell' Himalayah, ossia oltre a 9000 metri).

Il mare di tinta sbiadita è meno profondo di mezzo miglio, il resto è più profondo. Le linee azzurro-cupo indicano le correnti calde, e che hanno origine dall'equatore; le verdi poi le fredde che vengono dai poli. I punti bianchi la linea dentro la quale verso i rispettivi poli si sono incontrati ghiacci galleggianti.

Il gran quadro sul muro verticale ad ovest rappresenta l'Italia in grande dimensione con una buona parte delle terre circostanti, il tutto dipinto col medesimo criterio del planisferio.

Sull'arco della finestra SE è una foresta con un leone. Sull'arco SW il Vesuvio. Sull'arco NW un'iride lunare, come fu osservato al castello di Compiegne. Sull'arco NE l'isola Bella del lago maggiore. Sull'arco del finestrone Sud è l'arma dell'Ecc.ma casa Borghese. Sull'arco del finestrone Nord è uno dei quadri della creazione delle logge di Raffaello.

I medaglioni sui pilastri portano le effigie di Paolo V, D. Marc'Antonio (Borghese), Galileo, Colombo, Pitagora, Archimede, P. Secchi e P. Ponzia.

I pilastri sono istoriati con figure di animali quadrupedi e nello spazio tra le finestre e i pilastri v'è una serie di piante ed uccelli a grandezza naturale.

Avviso.

Ricordiamo ai nostri gentili abbonati, che ancora non ci hanno rimesso il prezzo del loro abbonamento per il nuovo anno, di volercelo inviare quanto prima, perchè non soffrano ritardo nella spedizione del giornale.

La Direzione.

CRONACA

La notte ed il giorno di Natale.

Discesi secondo l'uso di tutti gli anni a mezzanotte in chiesa, assistemmo alla Messa solenne, cantata dal R. P. Rettore ed accompagnata dalla nostra piccola *Schola Cantorum*. Il *Kyrie* della Messa degli Angeli in canto Gregoriano a due voci diè principio alla sacra funzione.

Al Gloria il Bambino, che sull'altare sino a quel momento era stato da candido velo coperto, apparve vezzoso ai nostri sguardi fra lo scintillar degli ori e lo splendore dei lumi.

Tutti ci accostammo alla sacra mensa ed adorammo nei nostri petti il Divin Pargoletto fatto Uomo per nostro amore.

Recatici di poi in refettorio e preso il tradizionale *punch*, facemmo ritorno al dormitorio per riprender il sonno interrotto per breve ora.

Alle ore 8 eravamo di nuovo in Cappella a cantare l'ufficio della B. Vergine e ad ascoltar le altre due messe.

Alle 9 camerata per camerata, cominciando da quella dei Grandi, ci recammo dal R. P. Rettore a porgergli i nostri auguri per il S. Natale e per il nuovo anno. Egli ci ringraziò gentilmente e ci animò allo studio e ci diede una immaginetta del S. Bambino come modello da imitare e come scorta e guida da seguire nelle nostre imprese e fatiche.

Alle 12 fu imbandito il pranzo nel gran salone, dove in mezzo era stato collocato un grosso albero che attirava a sé gli sguardi di tutti, specie dei più piccoli, per i dolci pegni di cui era adorno.

Nel pomeriggio le due camerate dei Grandi e dei Mezzani fecero una partita a *Foot Ball*, riuscita splendida per l'entusiasmo e valentia dei giuocatori dei due partiti *rosso e turchino*.

Alle 17 il segno della campana pose fine alla partita, chiamandoci in Cappella, ove, recitato il S. Rosario, fu impartita la benedizione col Venerabile dal R. P. Rettore, tra il canto della famosa pastorale « Tu scendi dalle stelle ».

La Lotteria. — Terminata la funzione ci recammo nel salone per la lotteria. Nel mezzo della sala v'era l'albero del mattino con un tavolo su cui erano stati collocati i premi con bell'ordine disposti e divisi secondo le diverse camerate, ed un altro tavolo vicino per la commissione del sorteggio e della distribuzione dei premi. La sorte fu tratta dal più piccino del Collegio.

Tutti presero parte a questo divertimento e ciascuno ebbe il suo premio. Così terminò quel bel giorno per tutti di letizia e di gaudio.

Il presepio. — Nell'antico dormitorio dei piccoli posto al disopra dei gabinetti si è fatto anche quest'anno il presepio. Esso misura 15 metri in lunghezza e circa 8 in larghezza.

La grotta di sughero chiudendo la luce dell'arco, che è nel mezzo della sala, fa sembrare a chi si ponga più da vicino a mirare il presepio, di trovarsi in una vera grotta. Dai greti e dalle fenditure delle rocce si osserva la campagna sottoposta, e si scorge da lungi la valle che si distende ed i monti che colle loro cime toccano le nubi e colle falde vanno a tuffarsi nel mare.

I quadri principali sono due: Gerusalemme dipinta su tela con molto gusto ed effetti di luce, e Bethlem dalle antiche torri e dalle biancheggianti case sparse sul pendio d'un piccolo e grazioso colle.

Il presepio è tutto illuminato a luce elettrica in modo da potersi regolare comodamente gli effetti della luce sia per il giorno sia per la notte.

La gita di Natale. — Fu fatta dai grandi e mezzani a Roma, dai piccoli ad Albano. Quei poi che avevano i parenti in Roma, passarono quel giorno in famiglia.

La festa della Camerata dei Piccoli.

Nel giorno degl'Innocenti i nostri Piccoli celebrarono la festa della loro Camerata.

La mattina celebrò la S. Messa il R. P. Rettore accompagnata da scelti mottetti, e quasi tutti si accostarono alla S. Comunione. La sera poi, dopo la solenne Benedizione, i Piccoli tennero una graziosa accademia in onore di Gesù Bambino davanti al presepio.

Quasi, tutti anche i più piccini, recitarono la loro poesia con tanto garbo e sentimento, da riscuotere ripetuti e fragorosi applausi da tutti gli astanti. Le poesie furono molte ed in varie lingue alternate da canti pastorali e da graziose sonate. Fra la prima e la seconda parte dell'accademia fu servito a più portate un rinfresco fatto venire dagli stessi Piccoli a bello studio dalle loro famiglie per la circostanza.

Onorarono di loro presenza l'accademia oltre il R. P. Rettore, il Cav. Enrico Filiziani con la sua Signora, molti Padri e Professori e la Camerata dei Mezzani.

Ci ralleghiamo di cuore con i cari Piccoli per la felice riuscita della loro festa e più col loro prefetto P. Bovini che ne fu l'anima.

Visite intime. — Nei giorni scorsi ci fecero una gradita visita gli ex-convittori Vittorio Migliardi, Carlo Tacchi Venturi e Max Dentice di Frasso: e Francesco D'Avales.

Bibliografia.

Un altro libro, col titolo di « Nuovi Esercizi Greci per la 4^a e 5^a Ginnasiale » è stato dato in luce dal Prof. Dott. Rocci.

Il nuovo libro, formato sugli ultimi programmi governativi è ricco di scelti esercizi, corrispondenti tutti alle singole parti della Grammatica, e di una copiosa antologia di brani, tratti dai migliori scrittori Greci, disposti con metodo graduale cominciando da Senofonte e Tucidide fino a Plutarco, Appiano, Luciano ed Erodoto, tutti autori prescritti dai regolamenti ministeriali.

Accrescono lustro e pregio all'opera le abbondanti note dichiarative che con brevi tratti espongono a perfezione le principali regole della sintassi, e la sintassi greca ricapitolata brevemente in dieci sunti con profondo studio, ma in maniera facile e piana, ed i parecchi gruppi di parole riunite per etimologia e per ordine alfabetico per facilitare ai giovani l'apprendimento di vocaboli greci.

Tutti gli esercizi poi per mezzo della citazione dei paragrafi sono stati coordinati con accuratezza e precisione alle grammatiche greche dei professori Macinai - Biacchi, Curtius, Inama, Kaegi, Wessely e Zenoni.

L'opera è stata di comune gradimento e molto encomiata da chi ne sa apprezzare il giusto merito. Segno ben manifesto di cotesta stima universale è stato l'esaurimento totale della prima edizione di 2300 copie dopo non più d'un mese dalla pubblicazione del libro, e le domande che, da una ottantina d'Istituti che lo vogliono adottare per testo, giungono del continuo all'Editore.

Di nuovo il prof. L. Rocci si è accinto alla faticosa impresa della ristampa per soddisfare con una nuova edizione alle domande di tutti quelli che con istanza chiedono il suo libro.

Noi lieti di sì felice esito ci ralleghiamo coll'autore e facciamo voti, che gli studiosi della lingua Greca, guidati maestrevolmente per mezzo dei suoi esercizi alla conoscenza intima e profonda della lingua ellenica, ne acquistino amore e con passione e diligenza la studino.

C.

Recentissima pubblicazione. — È venuto a luce un altro grazioso opuscolo del chiarissimo prof. L. Macinai intitolato **Magia Nera.**

Intanto diamo i titoli dei tre capitoli di cui è composto l'opuscolo riservandoci di fare la bibliografia in un altro numero.

Cap. I. *Lo Spiritismo.*

» II. *Le streghe.*

» III. *I diavoli incarnati.*

Facciamo noto ai nostri lettori che chi desiderasse acquistare gli opuscoli del Prof. Macinai può dirigersi alla nostra direzione dove sarà vendibile a L. 0.60 l'uno.

Giuochi a Premio.

1.°

Indovinello.

Ho mia stanza a piè del monte
Tra le arene del deserto:
Giù nel fondo della fonte
Ed ancor in mezzo al ciel:
Il mio nome in fondo al cuore
Sta scolpito, e mi ritrovo
Più fra speme, che timore:
Fra il silenzio dell'avel.

2.°

Chiave diplomatica *

.nz. m.r.t. n.n f. l. s. p.r.t.t.;
Sv.n.. q.. g.., m. r.n.v.n.v. .nt.nt.
.l s.nt.m.nt. d.ll' .tr.n. v. t.

3.°

Rebus.

IONIO

* Ai punti bisogna sostituire le vocali.

Soluzione del giuoco del numero precedente:

Letto-re = Lettore

Inviarono l'esatta soluzione i Signori:

Bonelli P., Parlato P., Ciampa M., Retacchi M., Filo C.
e D., Caracciolo D., Campanile C., Siotto L., Mazzoni A.
De Leo S., Telesio C., Marcello S., Saviano O., Bürgisser L.
La sorte favorì il sig. Siotto Luigi.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

—————>◊◁—————

Alt. sul mare m. 435.

Lat. N 41° 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47"

DECEMBRE DECADE III.

	Valore	Data
Barometro O Medio	726.74	
« Massimo	734.79	21
« Minimo.	716.17	30
Termometro Medio	7.5	
« Massimo	11.6	29
« Minimo.	1.6	31
Tensione del Vapore M.	6.23	
Umidità relativa M	78	
Stato del Cielo M.	3.6 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm	36.7	
« Dur. in ore	11	
Evaporazione Tot. in mm	13.5	
Ozono Medio	11.0	
	Numero	
Giorni Sereni	4	
« Misti	5	
« Coperti.	2	
Giorni con Pioggia.	3	27.28.29
« Rugiada	1	31
« Temporale.		
« Nebbia		
« Brina	5	22 - 26
« Grandine		
« Vento forte		
Vento dominante { inf.		
{ sup.		

Il Direttore.

Gerente responsabile TITI FELICE.

FRASCATI — TIP. TUSCOLANA.